

-Data prima uscita: 4 novembre 2021

Un amore simbiotico non corrisposto

di Raoul Bruni

Ezio Sinigaglia
FIFTY-FIFTY
WARUM E LE
AVVENTURE CONEROTICHE
pp. 262, € 15,90,
TerraRossa, Alberobello BA 2021

In certi casi la qualità di un testo letterario risulta evidente già dai paratesti. Specie laddove, come nell'ultimo romanzo di Ezio Sinigaglia, i paratesti svolgono una funzione essenziale e sono essi stessi, a tutti gli effetti, testi, dotati di un proprio intrinseco valore. Mi riferisco alla rubrica dei personaggi collocata sulla soglia di *Fifty-fifty. Warum e le avventure conerotiche*, che non è solo una bussola indispensabile per orientarsi nella selva dei nomi, soprannomi e nomignoli delle

pagine successive ma è, al contempo, la chiave e lo stemma concettuale del libro. La scheda del personaggio eponimo recita così: "Fifi (da Fifty-fifty), principale soprannome dell'amico amato (ma non amante) del narratore; dal suo vero nome, Stefano, derivano gli altri soprannomi di riserva - Fefano, Phephen, Phéphan e Féfienne".

La strana relazione sentimentale tra Fifi e il Narratore, Aram (a sua volta chiamato con vari soprannomi, tra cui Warum, in tedesco "perché"), è il tema quasi esclusivo attorno a cui ruota il libro. Il rapporto tra Aram e Fifi dura per oltre tre anni e mezzo, durante i quali i due vivono alcuni periodi in totale simbiosi, condividendo una stretta tenda da campeggio (in occasione di una vacanza sul Conero, da cui l'aggettivo "conerotiche" del sottotitolo) e perfino uno stesso letto matrimoniale (nel corso di un'altra vacanza, in Versilia), senza però mai avere alcun contatto sessuale, né propriamente erotico. A un certo punto Aram, stufo di questa relazione totalizzante quanto insoddisfacente, vorrebbe fare un passo ulteriore ma Fifi si sottrae, come se neanche lui fosse consapevole dei propri sentimenti nei riguardi dell'altro.

Si tratta quindi di un amore non corrisposto, o almeno non consapevolmente corrisposto, per coltivare il quale Aram ha bruscamente troncato le sue relazioni precedenti, sia omosessuali (come quella con l'adolescente Aladino) sia eterosessuali (prima di conoscere Fifi, aveva un'amante dal soprannome woolfiano Dalloway). Nel romanzo è molto importante la figura del musicista Stocky (così soprannominato in omaggio a Stockhausen), intimo amico e confidente di Aram, che sarà suo ospite in una villa durante la vacanza in Versilia, insieme a Fifi e altri amici e conoscenti. Tra questi ci sono i coniugi Fumagalli (ribattezzati Smokecocks dalla beffarda versione inglese del cognome), entrambi medici - dermatologo il marito, pediatra la moglie -, i quali guardano con bigotta malevolenza alla

relazione tra Aram e Fifi cercano di sceridarli agli occhi di Stocky e della moglie McMoney (altro soprannome parlante, che allude all'avarizia della donna).

In questo romanzo, come nelle precedenti prove narrative di Sinigaglia sempre pubblicate da TerraRossa (penso specialmente agli originali metaromanzi *Il pantarei*, con cui esordì nel 1985, riproposto nel 2019, cfr. "L'Indice" 2019, n. 5, e *L'imitazione del vero*, pubblicato nel 2020), la trama ha un peso secondario. La storia di Fifi e Aram è raccontata in modo tutt'altro che lineare: ci sono numerosi flashback e flashforward, e lunghe digressioni, nella scia della grande tradizione umoristica europea di ascendenza sterniana. A Sinigaglia non interessa tanto raccontare una storia con un

inizio e una fine, quanto sviscerare da ogni angolazione possibile il tema del sesso attraverso la specola del rapporto Fifi-Aram (questo libro, infatti, potrebbe essere letto anche come una singolare forma di *quête*). In un denso brano, che sembra un trattato di psicologia o di teologia secolarizzata, il narratore prova a capire quali siano le ragioni a causa delle quali sarebbe inibito ogni approccio sessuale tra lui e Fifi.

Tra le ipotesi che si affacciano c'è quella che non possano fare l'amore perché, essendo i loro corpi "fusi in uno solo dalla comunione trascendente", "sarebbe degradante precipitare dal trascendente al corporeo e dal metafisico al carnale": una variazione sul mito antico dell'androgino? A un certo punto sembra prospettarsi anche l'ipotesi che i due amanti fatalmente potenziali non possono congiungersi tra loro in quanto sarebbero entrambi angeli sotto spoglie umane, oppure eterni fanciulli. Il tema della regressione alla fanciullezza fa pensare a *Ferdydurke* di Gombrowicz, a cui *Fifty-fifty* potrebbe essere accostato anche per la scrittura digressiva e gli aspetti picareschi.

Questi ultimi, già condensati nel termine "avventure" del sottotitolo, si colgono bene dando ancora un'occhiata al paratesto (si veda l'occhio nella appendice). Le vicende picaresche e zigzaganti del Narratore, Fifi, Stocky e degli altri personaggi (tutti ben caratterizzati) sboccano in un finale aperto a vari sviluppi, che non sveliamo. D'altronde il finale rinvia il discorso a un nuovo libro di prossima pubblicazione, seconda (e ultima) parte delle avventure di Aram e Fifi. *Fifty-fifty* si presenta quindi come un dittico, che allude, anche con la struttura bipartita, al tema del dualismo, all'inconciliabilità tragica, e al tempo stesso comica, tra le opposte pulsioni del nostro essere.

r.bruni@uksw.edu.pl

R. Bruni insegna letteratura italiana all'Università Wyzaytyki di Varsavia



Per una seconda possibilità

di Luca Bevilacqua

Francesco Fiorentino
FUTILITÀ
pp. 148, € 16,
Marsilio, Venezia 2021

"Omnia, quae in communi vita frequenter occurrunt, vana et futilia", tutto ciò che capita spesso nella vita quotidiana è vano e futile. Così ammonisce Spinoza. E dunque, ribaltando i

futili soltanto gli incontra al margine di un anno sabato splendore d'una sala della Nationale. Non sono futili come non sarebbe futile (si) come non sarebbe futile re dolore alla persona che a ciò corrispondesse un an essere felici. L'essenza della futilità è

Ezio Sinigaglia
FIFTY-FIFTY
Warum e le avventure Conerotiche



TERRAROSSA EDIZIONI | SPERIMENTALI

pesca hanno dato il nome a una collezione che si propone di gettare "le reti nelle acque della letteratura italiana per raccogliere voci e storie che catturino il mondo con sguardo mobile". Così era stato per il titolo anteriore della collana, il sorprendente *Notturmo di Gibilterra* di Gennaro Serio pubblicato nel 2020 dopo la vittoria del Premio Calvino 2019, e così è per questa scorceria nel romanzo storico, *sui generis*, che Magliani progettava da due decenni.

Nell'anno del bicentenario della morte di Bonaparte, lo scrittore ligure che fa da tempo base in Olanda ci porta nel 1799-1800 tra le fila dell'esercito francese impegnato nella campagna d'Egitto e nella successiva battaglia di Marengo. Multipli-

nome di *Inastasi*. Le carte del medico e una cronaca da lui vergata sotto mentite spoglie si impastano, nell'eterogeneo materiale narrativo del romanzo, alle cronache del tenente Gerard Henri Dumont. Con il capitano Lemoine e il basco Urruti, questi è uno dei tre protagonisti che nei primi capitoli seguirà mo salpare dalle coste africane alla volta di Tolone per andare a combattere gli austriaci nel Norditalia e quindi, nelle ore in cui la battaglia sembrava persa prima di una vittoria che resterà nella storia, fuggire a nascondersi in Liguria seguiti a distanza di sicurezza da Zomer a sua volta informato dal fido assistente Pangloss che li pedina. Ma perché in Liguria? Non so-

